

QUADRERIA



La quadreria di Palazzo Moroni è costituita da **circa cinquanta opere, allestite negli ambienti del piano nobile con un ordine sostanzialmente cronologico**. Il nucleo originario della collezione è costituito da Francesco Moroni (1606-1674), il committente dell'edificio: la prestigiosa raccolta d'arte ha contribuito a dare notorietà alla famiglia e alla sua dimora. Nell'Ottocento avviene una svolta radicale nella composizione della collezione: Pietro Moroni (1792-1858) vuole recuperare le testimonianze di una gloria familiare basata sull'omonimia con il celebre pittore di Albino, Giovanni Battista Moroni (1521 ca.-1579/1580). La collezione assume quindi un assetto definitivo e nuovo, destinato a renderla celebre. Pietro nel 1817 riceve da Marcantonio Fermo Grumelli "quattro quadri del Moroni": il *Cavaliere in rosa*, il *Ritratto di Isotta Brembati*, il *Ritratto di signora anziana (Medea Rossi?)* e un ultimo dipinto non identificabile.



LO SAPEVI CHE

La testimonianza più antica che attesta la presenza di dipinti presso la residenza è un inventario secentesco manoscritto, che consente di ricostruire la disposizione della collezione sala per sala. Compilato il 28 settembre 1680, subito dopo la morte di Francesco Moroni, elenca tutti i beni mobili che i figli Alessandro, Antonio e Ludovico avrebbero ricevuto in eredità e conservato senza alienazioni. È citato un centinaio di dipinti, la maggior parte di soggetto sacro. Nessun pittore è elencato, con l'eccezione di Jacques Courtois detto Borgognone (1621-1676) e Jacopo Bassano (1515 ca.-1592).



Giovanni Battista Moroni, *Cavaliere in rosa* (part.), 1560, collezione Lucretia Moroni



Giovanni Battista Moroni, *Ritratto di signora anziana*, 1572 ca.



Andrea Previtali, *Vergine con il Bambino e donatore* (part.), 1515-20, già nella collezione Moroni

Il **nucleo più antico della raccolta**, voluto e ideato da Francesco Moroni, sembra avere lo scopo di **fotografare la tradizione pittorica locale** e celebrare attraverso i ritratti alcuni importanti personaggi della famiglia. Curiosa è la presenza, nell'inventario secentesco, anche di **venti alberi di aranci**, considerati parte integrante della collezione: erano collocati in un ambiente interno alla dimora. Anche una raccolta di essenze è citata con i quadri e con gli strumenti musicali: una vera rarità in area bergamasca. La collezione raggiunge **l'apice**

a metà Ottocento, con una raccolta di ritratti di Giovanni Battista Moroni seconda solo a quella dell'Accademia Carrara, ma anche importanti testimonianze del Rinascimento lombardo, opere del Sei e del Settecento, una ricca serie di dipinti milanesi di primo Ottocento. Tanti i *connoisseur*, *travelling agent* e storici dell'arte che l'hanno visitata: tra questi, Charles Lock Eastlake (1854), impegnato nella costruzione delle raccolte della National Gallery di Londra, e il lituano Bernard Bernard Berenson (1895). Nel Novecento, alle difficoltà eco-

nomiche che colpiscono il patriziato italiano dopo l'Unità d'Italia, si aggiungono vicende familiari ed ereditarie che determinano la dispersione del patrimonio. Dopo la morte dei fratelli Pietro (1880-1969) e Alessio (1876-1951) Moroni, **gli eredi Elisa** (1916-1970), **Antonio** (1919-2009) e **Carlo** (1922-2008) **dividono i beni mobili in tre parti**. L'operazione interessa anche le opere d'arte: numerose sono trasferite in altre dimore, lasciando nell'abitazione di via Porta Dipinta una piccola testimonianza di un passato molto illustre.



Giovanni Battista Moroni, *Ritratto di Isotta Brembati* (part.), 1555 ca., collezione Lucretia Moroni



Giovanni Battista Moroni, *Crocifissione*, 1550-60, già nella collezione Moroni



Francesco Hayez, *L'innominato* (part.), 1845 ca., già nella collezione Moroni